



# le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XX N. 55- Giugno 1996  
Autorizzazione Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/1986 - Direttore Responsabile: M.P. Corbelli  
Spedizione in Abbonamento Postale - Pubblicità inferiore al 50%

## **FESTEGGIAMENTI IN ONORE DEL SANTO PATRONO SAN GIOVANNI BATTISTA**

**Sabato 8 giugno**

ore 20.00

CENA del TERRITORIO alle FONTI DI FOLLONICA

**Sabato 15 giugno e Domenica 16**

GIRO di ONORANZE ai PROTETTORI RESIDENTI EXTRAMOENIA

**Sabato 22 giugno**

ore 10.00

RITROVO in PIAZZETTA

per RENDERE OMAGGIO ai CONTRADAIOLI DEFUNTI

ore 12.00

SS. MESSA di SUFFRAGIO nella CHIESA di S. MARTINO

ore 19.45

RICEVIMENTO della SIGNORIA all'ANGOLO di S. VIGILIO

ore 20.00

SOLENNI MATTUTINO nella CHIESA di S. MARTINO

ore 21.00

TRADIZIONALE FESTA in PIAZZETTA

**Domenica 23 giugno**

ore 8.00

PARTENZA COMPARSA per RENDERE OMAGGIO ai CONTRADAIOLI,

alle CONSORELLE e alle AUTORITA' CITTADINE

ore 17.00

BATTESIMO CONTRADAIOLO

ore 17.30

PARTENZA della COMPARSA per il GIRO POMERIDIANO

ore 19.00

RITROVO alla LIZZA per ACCOMPAGNARE la COMPARSA

nel RIENTRO in CONTRADA

ore 20.00

CENA in PIAZZETTA

# **VERSO LE NOSTRE FONTI**

## **Il Priore ci accompagna, dopo l'oratorio, nei nostri progetti di recupero e valorizzazione: questa è la volta della Valle di Follonica**

di **Lorenzo Bassi**

**N**el mese di Maggio sono proseguiti i lavori (iniziati un anno fa) di sistemazione del terreno della Conca di Follonica; con una gigantesca ruspa, messi a disposizione da Roberto Cantini (amico della nostra Contrada da più di venti anni) e sotto la direzione tecnica di Alvaro Sasseti.

Si è proceduto a riportare alla luce il campo di Ottavio e Isola, gli ortolani/contadini che fino agli anni cinquanta abitarono il podere adiacente alla nostra chiesa.

Un lavoro enorme che ha richiesto tantissime giornate di lavoro visto che per quarant'anni il campo era stato abbandonato diventando una giungla talvolta inestricabile di vitalbe e di rovi, regno di merli e tartarughe, ma anche di vipere e bisce d'acqua, di gatti inselvaticiti e malati.

La pulizia è stata radicale e, nel pieno rispetto delle tradizioni contadine, ha portato al ripristino dell'habitat ideale per gli olivi e gli alberi da frutto che da sempre hanno dimorato nella nostra valle.

Sono stati ripristinati gli antichi percorsi, che i testucchi e i rovi avevano fatto quasi del tutto scomparire: quello che taglia la valle al centro, lungo una impervia linea di pendenza, che è la linea più breve quella che, con i buoi, quotidianamente dopo il lavoro, i contadini facevano per tornare al podere; e l'altro sentiero, più agevole, segue il percorso del fosso e porta direttamente alle Fonti di Follonica e circonda, con un grande abbraccio, tutto il campo lavorato.

E' stato davvero un recupero grandioso che fa onore alla nostra Contrada e che si concluderà (anche se con la natura le conclusioni non esistono mai) con la messa a dimora di alcune centinaia di piante officinali, olivi, alberi da frutto, allori, lecci, ecc. che andranno ad abbellire la nostra Valle.

E' stato il primo passo verso quello che riteniamo dovrà essere il programma futuro prossimo della nostra Amministrazione Comunale: il recupero e successivo restauro delle fonti trecentesche.

E' il nostro sogno, che non ci siamo mai stancati di accarezzare (vedi il titolo del nostro periodico), che prende consistenza e trova la forza di delinearsi in concreto, rinnovando alla città il nostro impegno di tutori vigili del nostro territorio e di gelosi custodi delle nostre radici e delle nostre memorie.

Per questo la cura del territorio, diventata in breve termine una preziosa tradizione della nostra contrada, si terrà quest'anno davanti alle Fonti.

Sarà un modo per testimoniare con la nostra presenza che questo lembo di terra dimenticata è invece viva dentro tutti noi, è parte integrante della nostra idea territoriale e per questo deve essere presidiata e vissuta senza indugi con un'ansia di riappropriazione che la riporti al più presto allo splendore che merita.

Lo scenario che si gode dallo spiazzo davanti alle Fonti è davvero suggestivo; una campagna pulita, immersa nel cuore della nostra città con le basiliche di San Francesco e di Santo Spirito che la sorvegliano ai lati, occhieggiando tra i noci e gli olivi.

Un anfiteatro naturale che, protetto a valle dalle antiche mura di Siena, evidenzia, su in alto, sopra i contrafforti delle case di Pantaneto, i campanili di San Giorgio e di San Martino sulle quali spicca la punta della Torre del Mangia.

La cura del territorio sarà la prima occasione per godere di questo spettacolo, ma non sarà l'ultima; l'intenzione di aprire il parco di Follonica è infatti ben viva e ferma e chissà che, con un po' d'aiuto da parte del Comune, non si riesca a garantirla prima che l'estate cominci.

## LA NOSTRA FESTA

di **Randolfo Pellegrini**

Figlio d'Elisabetta e Zaccaria  
Dell'Incarnato Verbo Precursore,  
Tu che segnasti a' popoli la via  
Che del Vero conduce allo splendore;

E dietro a Te correa la turba pia,  
Siccome pecorelle al buon pastore,  
Che la sua greggia zufolando avvia  
Dove sano è di pascoli l'odore;

La nostra prece ascolta oggi cortese:  
Manda dal ciel della Tua luce un raggio  
Sul cittadino popolo Senese,

Affinché arrivi, della Tua dottrina  
Pel vivo addivenuto saggio,  
All'eterna d'Amor Luce una e trina.

**Q**uesto sonetto della Festa Titolare della Contrada del Leocorno, datato 1873 e opera di un certo Stefano Dalla Casa, è la più antica testimonianza della nostra festa "nazionale" che sia mai riuscito a rintracciare frugando nella notte dei tempi.

Una Festa Titolare certamente diversa da quella di oggi, dal manifesto originale appare chiaro per esempio che erano i nuovi protettori a sostenere le spese e al loro merito era anche dedicata la Festa, ma che ha mantenuto negli anni immutate le tradizioni e l'intensità con cui tutti i Lecaioli vivono questi momenti.

E' certamente la Festa più attesa da tutti, il momento che in un certo senso ci fa uscire ulti-

cialmente dal "letargo" invernale e ci proietta verso i mesi più caldi della vita contradaiola.

A dire il vero da un po' di tempo a questa parte i nostri inverni sono stati caldi e pieni di vita, da quando abbiamo ben appreso l'arte di procurarci d'estate un .... "cencio" con cui riscaldarci durante le lunghe e piovose serate invernali e raffreddare ancora di più le "belle speranze" dei nostri avversari.

Giochi di parole a parte fra poco i braccialletti si accenderanno ancora in tutto il rione, le bandiere torneranno a sventolare e i fazzoletti al collo a testimoniare tutto il nostro orgoglio di appartenere a questa Contrada che ci unisce e della quale teniamo accesa la fiaccola da tramandare alle future generazioni.

Rivivremo insieme i riti classici della Festa, dalle Onoranze ai Defunti al Ricevimento della Signoria, anello di congiunzione con il resto della città, dal Solenne Mattutino, momento mistico più esaltante, alla festa in Piazzetta, riti antichi ma sempre nuovi e vivi per intensità di sensazioni che producono in noi.

Prepariamoci quindi a vivere nel modo giusto e con solennità questa essenziale componente di vita contradaiola, questa che è la Festa di tutti i Lecaioli; di quelli che furono, che sono e che saranno, perché sono convinto che quando la Campanina della Chiesa suonerà ci saremo veramente tutti a testimoniare la fede nei nostri colori, con in petto l'orgoglio e la consapevolezza di rinverdire gesti e rituali eterni e la segreta speranza che il Santo nuovamente "mandi dal cielo un raggio della Sua luce" sul popolo e i colori di Pantaneto.

---

## GIRO EXTRA-MOENIA

Il Pro-Vicario Vittorio Corbelli, d'intesa con Maurizio Chiantini, ha redatto il nuovo giro in campagna 1996; qui riportiamo, orientativamente, le zone ed i periodi di passaggio della comparsa. Arriverà per corrispondenza l'orario esatto.

**SABATO 15 giugno, MATTINA:** S.Marco, Montalbuccio, Petriccio, Acquacalda, Montarioso, Poggiarello, Quercegrossa

**SABATO POMERIGGIO:** Marciano, Cappuccini, Fuori l'Antiporto, S.Prospero, Valli

**DOMENICA 16 giugno, MATTINA:** Fuori Le Lupe-Stazione, Vico Alto, Ravacciano, S.Miniato, Scacciapensieri, Chiantigiana Alta

**DOMENICA POMERIGGIO:** Madonnina Rossa, Isola d'Arbia, Taverne, Pancole, Busseto, Fuori Pispini, Derna, Certosa

## AMARCORD....

di Paolo Doretto

**P**erché amarcord? perché un articolo, bello o brutto che sia, deve avere un titolo fantasioso che catalizzi l'attenzione del lettore; perché si tratta di una parola felliniana, armoniosa e musicale che evoca dal coacervo della memoria migliaia di immagini scolorite dal tempo: e poi perché mi ci voleva un pretesto per ricalarmi indietro.... indietro..... nel tempo.

Erano i meravigliosi anni cinquanta e sessanta, gli inimitabili, irripetibili anni della nostra infanzia e della nostra adolescenza. Noi, i ragazzi di Pantaneto, s'andava a scuola al Santuccio, al cinema allo Smeraldo, ogni tanto si compravano i bomboloni più brutti ma più sostanziosi del mondo dagli "Zozzi" in quella bottega da capo a Magalotti. Si giocava a "piacella", a "scaloncino", a "buchetta" e a "tappini"; co' barberi e le spennacchiere giù per Sallustio Bandini, a "tuliscio" nei chioschi di San Martino e per qualche partita di pallone tutti in Pulceto, all'Oratorio da padre Santini.

Erano gli anni dell'immediato dopoguerra e gli americani, che la guerra l'avevano vinta, dopo gli aiuti del piano Marshall, cominciavano ad invaderci pacificamente e subdolamente con la "Coca-Cola", il "ciringumme" e i "blugins", il "roccherolle" ed i colossi cinematografici di Hollywood: briciole e spiccioli di una civiltà e di una cultura che ci avrebbero presto contagiato e soffocato.

Mentre al Festival di Sanremo si ringraziava per i fiori, i papaveri erano alti alti e le barche tornavano sole, dal bar di Mario di Giselda insieme al ticchettio dei primi biliardini elettrici, uscivano in Pantaneto le note delle canzoni di Billy Halley, di Little Richard, di Elvis Presley e di Harry Belafonte. Celentano ci stordiva con "il tuo bacio è come un rock" e Antonio Lardera (in arte Tony Dallara) ci urlava nelle orecchie "Come Prima" e l'inimitabile voce di Mina ci struggeva l'anima con il "Cielo in una Stanza".

Un uomo di Montalcinello Amiata, tale Giorgio Terni, di professione fantino, entrava nella leggenda per il suo modo spregiudicato e coraggioso di correre, fatto di partenze fulminee e di ingressi a "la va o la spacca" a San Martino che hanno segnato l'inizio del Palio moderno.

Nella terminologia Paliesca esistevano ed avevano ancora un senso situazioni come "nerbo legato fino al terzo giro al Casato" o "corsa tranquilla per due giri con nerbo sciolto al terzo giro ma solo se in prima e in seconda posizione" o termini come "salva" e "beverecchia".

I sardi, fantini compresi, erano ancora quasi tutti in Sardegna ed il Palio si correva con gli uomini della Montagna o della Maremma: Albano, Ganascia, Beppe di Manziana, Pietrino, Vittorino e Donato erano gli eroi dei nostri sogni di ragazzi insieme a Gordon, Tex Willer, Tarzan e Nembo Kid.

S'era, e questa è forse una cosa per la quale non provo rimpianto, chissà perché ancora alleati della Civetta.

In comparsa, ci potevi scommettere, Leonida si vestiva sempre da Paggio Maggiore in coppia col Meme, duce dal fiero cipiglio e Iolanda, dopo aver rimesso a posto le monture, sfornava con cadenze da stillicidio i suoi rinomati "Pinzi" che solo pochi si permettevano di arricchire con uno stemma comprato ad una bancarella.

La terra in piazza la mettevano sempre a mano ed al posto di un arido congegno elettronico c'era Ragno, che i mortaletti li "scoppiava" come e quando gli pareva e sul Verrocchio il Guidarini dava certe mosse che come lui 'un l'ha più date nessuno.

Supermarket, Inmarket, Minimarket, hot dog, Hamburger, snack-bar, Beau Burger erano ancora di là da venire ma c'era ancora qualche rara bottega di "tuttaio", misto di drogheria, mesticheria ed emporio dove trovavi di tutto, dall'ago al milione; mentre per qualche eventuale colazione fuori delle pareti domestiche potevi contare sulla qualificate prestazioni professionali di numerosi e rinomati vinai che sottoponevano all'attenzione della scelta clientela panini alla porchetta, al formaggio, all'acciuga sotto pesto, al buristo, alla soprassata e salumi vari, alternati da "qualcosina di cotto" tipo spezzatino, trippa e polmoncino in umido.

Per le merende era sempre di moda andare a fare una capatina al Giuggiolo, che in materia offriva il più vasto e variato assortimento.

A far le giratine alla Lizza ci s'andava senza passa' dal sottopassaggio e Piazza della Posta non era ancora una delle più brutte piazze d'Europa perché a qualche bell'ingegno non era ancora passata per la testa la funerea idea di sostituire una bella costruzione Liberty con un palazzone anonimo degno della più squallida periferia di un'altrettanto squallida megalopoli.

Andava in onda il primo Palio in T.V.; Mike Bongiorno ci teneva inchiodati alle seggiole del circolo ACLI con il suo "Lascia o Raddoppia", Mario Riva, dal "musicchiere", ci informava che domenica è sempre domenica e l'ineffabile Ispettore Polacco commetteva il solito errore di non aver mai usato la brillantina Linetti.

Non c'era ancora stato il taglio delle foreste amazzoniche e così l'aria di ottobre si faceva fresca e frizzante al soffiare delle prime tramontane e le nostre nonne, appena passati i Santi, forieri di manicotti e guanti, ritiravano fuori il "prete", la "pretina" e lo "scaldino" e ci mandavano dal carbonaio a compra' la "brusta" pe' accendere il "focone" e il "brustino" per mette il "foco a letto".

E così tra du' chiacchiere di Palio, discutendo su quel poco che s'era visto e quel tanto che s'era creduto di vedere, sgranocchiando un corollo del Cateni, un pezzettino di Pancosanti ed uno spicchio di Panforte, si consumava l'inverno e si arrivava dritti come fusi alla metà di Marzo.

Per San Giuseppe, con il ritorno delle frittelle del Bianchi e dei carretti co' le pine, ci si levava il cappotto e tutto intorno la primavera aveva i colori ed i sapori che dovrebbe avere ogni primavera che si rispetti.

Il prosciutto e il salame di Alibrando, pizzicagnolo co' baffi, sapevano, ed ai più non sembrerà vero, di prosciutto e di salame, mentre le verdure e la frutta degli orti del Lucchesi erano deliziose anche senza un bello strato di cesio e di altre sostanze atomiche e subatomiche.

Le Logge del Papa, non ancora trasformate in mostra permanente di arte moderna con composizioni di tubi innocenti (e di innocenti al tempo d'oggi non c'è rimasto che i tubi) servivano adeguatamente e sontuosamente addobbate in stile rinascimentale per le cene della Vittoria.

Ci "tocavano" supercavalli da corsa come Gaudenzia, Scienza, Sarna, 'un si sa quante volte Tanaquilla, tanto che s'era diventati la disperazione del Papi perché 'un ci si vinceva mai, ma anche brenne da incorniciare tipo Zara e, due volte, Dorina e Fontegiusta. La Capitana, diafana ed eterea figura di nobildonna rispondente al nome di Contessa Carla Placidi Marchesa Mazzarosa, che ricorderemo sempre con struggente affetto e simpatia, ci ammanniva "draghi del tufo" tipo Vittorino, alternandoli ad ignoti cavalatori come Olinto Barbi detto Seguito o Salvatore Miglio detto Ganghero e vecchi marpioni della piazza come Ivan Magnani che di Terribile aveva soltanto il soprannome.

Per le vie del corso con le ultime carrozze circolavano le prime Seicento e lo Sceriffo faceva con meticolosa professionalità ed efficienza le sue belle contravvenzioni.

La Chiesa di San Giovannino nel mese di Maggio profumava d'incenso e la Madonna con Bambino, non ancora riconosciuta come pregevole opera trecentesca di Francesco di Vannuccio, e mimetizzata da semplice Madonna della Pace era comunque sempre oggetto di fervida devozione da parte delle nostre mamme e delle nostre nonne.

La Festa del Santo Titolare sapeva d'estate, con un cielo pieno di rondini, la strada illuminata dai braccialetti, le bandiere appese, il bacio alla Reliquia, l'altare di San Giorgio adorno di fiori e di tante candele accese, i biscottini secchi avanzati dal rinfresco alla Signoria e col Magnificat, i salmi ed il Maria Mater Gratiae che cantati in latino, se pur punteggiati da qualche storpiatura popolare del tipo "i morti saran sucine", mantenevano intatta la loro ieratica sacralità.

Dal Tour de France e dal Giro d'Italia la voce emozionata e commossa del radiocronista Ferretti annunciava per l'etere che "un uomo solo è al comando; la sua maglia è bianco celeste: il suo nome è Fausto Coppi".

Il Siena di Francalancia, Toneatto e Pastorino, Orlandoni, Piazza e Candiani, Merlin, Sangiorgi, Zaramella, Fracassetti e Tambani, tornava trionfalmente in serie "c" massacrando in finale con un perentorio 5 a 1 una squadra dal nome a dir poco curioso: il Chinotto Neri.

In mancanza di Palazzetti dello Sport e di playmakers americani il Mulinacci disegnava arabeschi di palleggio da Globetrotter sull'asfalto ruvido di un campino ancora non ridotto per metà a desolante parcheggio.

La Mens Sana di Collodel e Stoppini batteva

sistematicamente la Virtus di Don Perucatti, sacerdote dalla squisita cultura matematica e dalla ferrea volontà, aspirante vescovo, come diceva scherzosamente il Toccabelli, se al posto del tabernacolo ci fosse stato un canestro.

Dal cartolaio in Pantaneto si compravano pennini, duri di menta colorati, stringhe arrotolate di liquerizia con la pallina rossa e blè nel mezzo e mazzi di carta lucida colorata per fare barberi e spennacchiere.

Pilade vendeva l'acciughe co' lo schiocco più bone del mondo e ce le incartava con un bel foglio di carta gialla che, se aiutava un momentino a rubare sul peso, costituiva però un efficientissimo rimedio per quando s'andava, nella nostra giovanile irruenza, a sbatacchiare la scatola cranica in qualche spigolo e ci si procurava così il più classico dei "biccicucchi".

A quei tempi solo una ristrettissima parte della dirigenza pagava il Palio ed il colonnello Carboni, nostro Onorando Priore, fedele al principio che "chi 'unn'ha quattrini 'unn'abbia voglie" mandava avanti la politica della lesina e così le bandiere si facevano sempre un'altranno. Quelle poche rimaste in dotazione, tra cui alcune a fiamme, coi dadini bianchi e blè, ma tutte di seta, erano oggetto di grande culto e venerazione tanto che per la Festa del Patrono s'era sempre col naso all'insù per controllare che l'annunciata burrasca di San Giovanni non ce le rovinasse insieme a quelle altrettanto preziose degli alleati.

Amarcord.....amarcord.....perché?

Perché in questo momento di delicatissima tensione in cui la vita di Contrada, minacciata dallo spopolamento dei rioni, dalla fretta frenetica e dal cinico consumismo di una società che cambia ogni giorno a ritmi vertiginosi, rischia di perdere alcune di quelle caratteristiche che l'hanno tenuta in vita per secoli, chi, come noi, ha avuto l'occasione di nascere e crescere nel variegato microcosmo di un rione che oggi non esiste più, e la fortuna di imparare ad identificarsi in quei valori tradizionali nei quali credevano i nostri padri ed i nostri nonni, ma nei quali non credono forse più i nostri figli, non può dimenticare quell'humus sociale e culturale nel quale si è formato e non può non sentire il bisogno di richiamare l'attenzione sulla fondamentale importanza della conoscenza, comprensione ed apprezzamento di quegli atteggiamenti, comportamenti, modi di essere e di proporsi agli altri, di tutti quegli elementi insomma che, stratificati nel tempo, hanno acquisito il carattere della ritualità e della sacralità, costituendo l'ossatura portante della tradizione contradaiaola.

Con questo non vogliamo sollecitare modelli di vita forse oggi non più proponibili, non abbiamo e non vogliamo avere la pretesa o la presupponenza di insegnare niente a nessuno, ma vorremmo solo che tutti, giovani e meno giovani, riuscissero insieme ad individuare, focalizzare e non far sbiadire dal tempo quei segnali di una tradizione di vita contradaiaola che per secoli hanno tenuta viva e vitale la festa di popolo più bella del mondo.

## BOLLICINE

di Elisabetta Bassi, Elisa Butini e Valentina Pozzi

**C**i risiamo!!!

Anche quest'anno, in occasione della Festa Titolare, le citte del Leco, quelle di mezzo (Betta, Vale, Elisa Butini, Elisa Sampieri, Chiarina, Barbara, Cecilia, Lucia, Serena e Sara) organizzano il mega banchino alcolico a base di spumante, vodka a tutti i gusti eccetera...

Dovete saper che questa simpatica iniziativa è il frutto di un grande lavoro di squadra, dalla ricerca dei più impensati gusti di vodka (alla rosa, alla coca...cola ecc.) agli esperimenti a casa di Chiarina, per inventare, ma soprattutto assaggiare le novità che ogni anno vengono proposte.

L'anno scorso, per esempio, dopo che questi ragazzi (Al rinfresco del giro in campagna) si spolpettarono tutte le pizzette, non ci rimase altro che siringare quei tre cocomeri comprati alla COOP da Manuela (grazie Manu!) con la vodka al limone.

Tutto questo provocò grande allegria nei nostri animi, un pò meno nei nostri fegati!!

Certo è che tutte le volte qualcuno cade inevitabilmente vittima delle nostre specialità. Chi ha perso le lenti a contatto, chi è stata accompagnata per mano a casa dal babbo, e chi invece restia a cedere alle nostre tentazioni alcoliche è stato attaccato al muro per fargli ingollare un bicchiere di vodka alla rosa (non lo vuole nessuno perché pare acqua di colonia).

E quest'anno chissà quali vittime e novità ha in serbo il banchino Bollicine!!

---

## FIOCCHI CELESTI E ROSA

Benvenuti tra noi a

CAROLINA BERNARDI  
VITTORIA PUCCINI

Alle piccole lecaiole ed  
ai loro genitori tantissimi auguri

## NOZZE

Auguri di tanta felicità a

BARBARA MARZI e  
GRAZIANO BARTOCCINI

---

## LE MONTURE

L'economato, in vista della Festa Titolare, ricorda a tutti coloro che sono intenzionati a fare il giro in campagna ed in città di recarsi presso:

**ECONOMATO**

dal 10 al 14 giugno

e

dal 17 al 20 giugno

dalle ore 21,30 alle 23,30

per provare la montura.

---

## ASSEMBLEA GENERALE DEL POPOLO

VENERDI 7 GIUGNO 1996  
ore 21,30

O.d.G

- 1) Comunicazioni On.do Priore
- 2) Festa Titolare
- 3) Palio 2 luglio
- 4) Varie ed eventuali

## BORSA DI STUDIO

FERDINANDO BOLOGNI

### REGOLAMENTO

La Contrada del Leocorno indice un concorso per una Borsa di Studio di Lit. 500.000 (cinquecentomila) intitolata a FERDINANDO BOLOGNI e riservata a giovani contradaioi che nel corso dell'anno scolastico 1994/1995 abbiano frequentato con merito un corso di scuola media superiore statale.

La domanda, redatta in carta libera ed indirizzata al Priore della Contrada, dovrà essere inoltrata entro e non oltre il giorno 31 AGOSTO 1995 e dovrà contenere:

- le generalità del concorrente;
  - un certificato in carta libera rilasciato dalla segreteria della scuola di appartenenza comprovante la votazione conseguita;
  - i dati anagrafici di eventuali altri componenti il nucleo familiare che frequentino la scuola primaria o secondaria;
  - qualunque altra notizia sia ritenuta utile far conoscere.
- il/la concorrente dovrà dichiarare di essere Contradaio del Leocorno.

La graduatoria di merito sarà compilata ad opera di una commissione allo scopo nominata dal Seggio Direttivo della Contrada.

Tale graduatoria terrà conto di:

- votazione conseguita dal concorrente;
- situazione familiare e quanto altro in rapporto ai dati richiesti assieme alla domanda.

Nel caso di ex-aequo la Borsa sarà equamente divisa tra i vincitori.

La commissione provvederà a comunicare al/ai vincitore/i l'esito del concorso e la data della cerimonia nella quale verrà provveduto alla materiale consegna del premio in denaro oggetto della Borsa di Studio.

## ALLENAMENTI

Nell'avvicinarsi della Festa Titolare, si ricorda a tutti i Contradaioi interessati a partecipare al Giro che proseguono i corsi di allenamento per alferi e tamburini con i seguenti orari:

Martedì 17 - 18,30

Sabato 15 - 17

---

## IL SONETTO

Anche quest'anno si invitano i Contradaioi a far pervenire la propria proposta di Sonetto al Cancelliere della Contrada entro e non oltre 3 GIUGNO.

Si ricorda che gli elaborati dovranno avere le caratteristiche metriche tradizionali del "Sonetto" (versi endecasillabi, ecc.).

---

## Battesimo Contradaio

Si ricorda, a tutti i Contradaioi interessati, che il Battesimo Contradaio sarà effettuato

**Domenica 23 giugno alle ore 17.**

E' necessario comunicare i propri nomi con almeno due giorni di anticipo alla Cancelleria (Roberto Leoncini 49845/Laura Ortensi 51648) o al Pro Vicario (Vittorio Corbelli 289139)

### PRO MEMORIA

Domenica 25 giugno alle ore 18,45 tutti alla Lizza per aspettare la comparsa ed accompagnarla nel rientro in Contrada

## GIUGNO 1996 SERVIZIO BAR

1 SABATO	Cipriani G. - Alfonsi G.
2 DOMENICA	
3 LUNEDI	Franchi A. - Romei A.
4 MARTEDI	Rosi C. - Ricci A.
5 MERCOLEDI	Franchi G. - Bari M.
6 GIOVEDI	Pellegrini R. - Corbelli V.
7 VENERDI	Minucci M-Bracali L-Corbelli D
8 SABATO	Locatelli R. - Sarrini D.
9 DOMENICA	
10 LUNEDI	Chiantini M. - Locatelli C.
11 MARTEDI	Bartolini P. - Franchi F.
12 MERCOLEDI	Fumi E. - Sbarra L.
13 GIOVEDI	Covati C. - Pasqui M.
14 VENERDI	Bracali Guido - Benocci M.
15 SABATO	Giro in campagna
16 DOMENICA	Giro in campagna
17 LUNEDI	Sassetti F. - Gallitelli A.
18 MARTEDI	Doretto S. - Bartolini S.
19 MERCOLEDI	Pannini L. - Pannini P.
20 GIOVEDI	Chiti C. - Chiti A.
21 VENERDI	Bianciardi A. - Perugini G.
22 SABATO	Cannoni F. - Casini P. - Leoncini P. - Spinelli F.
23 DOMENICA	Casprini C. - Romei R.
24 LUNEDI	Andreini M. - Burrioni Marco
25 MARTEDI	Laganà A. - Ortensi L.
26 MERCOLEDI	Corbelli C. - Sabbatini F.
27 GIOVEDI	Pozzi V. - Sampieri E.
28 VENERDI	Carloni S-Farneschi M-Romei F
29 SABATO	(15-19) Scaranzin L-Corbelli D-Simoni A (sera) Farneschi P-Scattigno V- Lorenzini G
30 DOMENICA	(9-13) Cipriani C. - Butini E. (15-19) Ventani M. - Sarrini D. (sera) Giunti S. - Bracali G. - Ortensi L.

## SERVIZIO TOMBOLE

### GIUGNO

8 SABATO Farneschi P. - Bigerna P.L.  
22 SABATO **La tombola non viene  
effettuata a causa della Festa Titolare.**

### LUGLIO

6 SABATO Pantani M. - Pantani S.  
20 SABATO Farneschi M. - Sarrini D.

## LUGLIO 1996 SERVIZIO BAR

1 LUNEDI	(9-13) Bassi E. - Leonardini C. (15-19) Gualtieri L. - Simoni A. (sera) Bracali M-Sampieri L-Fontani A
2 MARTEDI	Cipriani G. - Bigerna P.L.
3 MERCOLEDI	Pannini L. - Pannini P.
4 GIOVEDI	Sassetti F. - Gallitelli A.
5 VENERDI	Corbelli C. - Locatelli R.
6 SABATO	Marzi D. - Belci G.C.
7 DOMENICA	
8 LUNEDI	Franchi A. - Romei A.
9 MARTEDI	Rosi C. - Ricci A.
10 MERCOLEDI	Fumi E. - Sbarra L.
11 GIOVEDI	Pellegrini R. - Corbelli V.
12 VENERDI	Perugini G. - Bianciardi A.
13 SABATO	Andreini M. - Regoli R.
14 DOMENICA	
15 LUNEDI	Bigerna L. - Catalucci M.
16 MARTEDI	Gualtieri L. - Benocci M.
17 MERCOLEDI	Covati C. - Sabbatini F.
18 GIOVEDI	Chiti C. - Chiti A.
19 VENERDI	Bianciardi A. - Perugini G.
20 SABATO	Pantani M. - Casprini C.
21 DOMENICA	
22 LUNEDI	Pozzi V. - Sampieri E.
23 MARTEDI	Doretto S. - Bartolini S.
24 MERCOLEDI	Laganà A. - Ortensi L.
25 GIOVEDI	Chiantini M. - Locatelli C.
26 VENERDI	Cipriani S. - Solari E.
27 SABATO	Cipriani G. - Romei R.
28 DOMENICA	
29 LUNEDI	Minucci M-Bracali L-Corbelli D
30 MARTEDI	Bracali Guido - Simoni A.
31 MERCOLEDI	Cipriani C. - Butini E.

### Le Fonti di Follonica

Periodico della Contrada del Leocorno  
Stampato in proprio nei locali della Contrada

#### Direttore Responsabile

Maria Pia Corbelli

#### Redazione

Alberto Bruschettoni, Maurizio Chiantini  
Roberto Leoncini, Laura Ortensi

#### Hanno collaborato:

Elisabetta Bassi, Lorenzo Bassi, Elisa Butini,  
Randolfo Pellegrini, Valentina Pozzi

#### Testata

Cecilia Rochi - Designer